

Chiesa della Natività o dell'Ulivo

Indirizzo	Via Angioina
Catasto	Latina, M. U. Gaeta, f. SU9; part 187; part. cat. 572
Autore	ignoto
Cronologia	sec. XI ? (inizio) - secc. XIV - XIX
Dest. originaria	culto cattolico
Uso attuale	culto cattolico
Proprietà	comunale
Vincoli	leggi di tutela (1089/39)
Descrizione	<p>L'attuale assetto della cappella risale al 1854. Costruita a una sola navata, è parte integrante dell'attiguo palazzo S. Giacomo (scheda n. 2). Il suo interno, suddiviso in due campate, più il presbiterio, conserva un repertorio decorativo di gusto eclettico ottocentesco. Le coperture sono a crociera, fatta esclusione del presbiterio, su cui si eleva una cupola emisferica a sezione ogiva. Sulla retrofacciata, la cantoria in muratura la quale serviva anche da coro della confraternita dei Bianchi e da sala riunioni. Sul fianco sinistro dell'edificio, la sacrestia e i vani di disimpegno che conducono all'esterno in un piccolo giardino dal quale è raggiungibile il campanile a vela posto sulle volte estradossate sull'orlo della facciata laterale. Sul lato destro, l'ingresso secondario, con pregevole portale trecentesco scolpito in pietra locale. La facciata, estremamente lineare e piatta, culmina in un timpano sormontato da una croce metallica fusa. Arricchisce il prospetto un portale tardo-cinquecentesco in pietra. Sulla sinistra del piccolo spazio antistante l'ingresso, un modesto locale con semplice portale in pietra recante, sull'architrave, la scritta: Pro justitiatis 1758.</p>
Pianta	rettangolare
Vicende costruttive	<p>La fondazione della piccola chiesa risalirebbe all'XI secolo per un voto fatto dai pisani che in quegli anni erano occupati a scacciare i Saraceni dai nostri mari. Di essa si ha notizia nei capitoli di riforma degli Statuti civici di Gaeta, in cui si menziona una cappellania in essa eretta dal patrizio Marco Antonio d'Albito. Verso la metà del '500 nella chiesa fu annessa la confraternita del Bianchi col titolo della Natività della Vergine, che più tardi provvederà ad assistere e dare sepoltura ai condannati a morte. Per questo motivo nel 1758 verrà costruito il piccolo locale sepolcrale (tuttora esistente) sul lato sinistro del sagrato. Acquistata dal Governo borbonico nel 1792, assieme al palazzo S. Giacomo (scheda n. 2), venne ridata in uso alla confraternita nel 1826. Verso la metà dell'800 subì una radicale ristrutturazione ad opera di Ferdinando II.</p>
Sistema urbano	<p>L'edificio è inserito tra le rampe di via Angioina e la via De Lieto che sorgono fuori la cinta aragonese.</p>
Restauri	<p>Sec. XIX - Ristrutturazione e abbellimento interno con decorazioni eclettiche e neoclassiche. Sec. XX (anni '50) - Manutenzione straordinaria alle coperture. Sec. XX (anni '70) - Manutenzione alla facciata e alle coperture.</p>
Bibliografia	<p>- Onorato Gaetani d'Aragona, Memorie storiche della città di Gaeta, Caserta 1885 - Nicola Aletta, Gaeta, guida storico-artistico-archeologica, Gaeta 1931 - Giuseppe Fiengo, Gaeta, storia urbanistica, Napoli 1971 - Graziano Fronzuto, Monumenti d'Arte Sacra a Gaeta, Formia 2001.</p>
Coperture	estradossate; cupola
Volte e solai	a crociera; a botte per gli annessi
Scale	in muratura di servizio
Tecniche murarie	muratura mista
Pavimenti	maioliche; cotto
Decorazioni esterne	modanature e lesene in stucco; portali in pietra
Decorazioni interne	capitelli, cornicioni, decorazioni a lesene in stucco
Arredamenti	altare in marmo (sec. XIX); statue liturgiche; dipinti dei secc. XVI e XVIII
Strutture sotterranee	vani per sepolture

Iscrizioni, lapidi,
stemmi, graffiti

lastra tombale del sec. XVII; lapidi commemorative; stemma della confraternita dell'Ulivo sul pavimento (in maiolica).

Tipologia edilizia -
rapporti ambientali

La chiesa è posta fuori le mura alfonisine e fiancheggia le rampe stradali sorte sul crinale di monte Orlando, nei pressi del "Fossato". L'abside è attaccato al palazzo S. Giacomo (scheda n. 2). Sul lato sinistro ha un piccolo giardino.

Compilatori

Erasmus Vaudo
Massimo Riccio

Data

10/01/2002

